

PER GLI INIZI DELLA DECORAZIONE DEL *DECRETUM GRATIANI*: IL CODICE XXV DELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERCELLI*

Gianluca del Monaco

ABSTRACT

L'articolo è dedicato al codice XXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli, una copia parzialmente decorata della più antica tradizione manoscritta del *Decretum Gratiani*, recante in origine il titolo di *Concordia discordantium canonum*, opera destinata a diventare fin da subito dopo la sua composizione a Bologna entro la metà del XII secolo uno tra i principali testi di riferimento per lo studio e l'insegnamento del diritto canonico nel Medioevo occidentale. Al centro di una vicenda critica piuttosto intricata, il codice vercellese rappresenta un caso particolarmente esemplificativo delle problematiche presentate dai primi manoscritti miniati del *Decretum* specialmente di area italiana, soprattutto per quanto riguarda il luogo di creazione e la cultura di formazione degli artefici responsabili della decorazione.

PAROLE CHIAVE: Bologna, Vercelli, miniatura romanica, diritto canonico, *Decretum Gratiani*

For the Early Illumination of the *Decretum Gratiani*: Codex XXV in the Biblioteca Capitolare di Vercelli

ABSTRACT

The article focuses on codex XXV held at the Biblioteca Capitolare di Vercelli, a partially illuminated copy of the early manuscript tradition of the *Decretum Gratiani*, originally titled as *Concordia discordantium canonum*, which became shortly after its composition in Bologna before the mid-twelfth century one among the main reference textbooks for studying and teaching canon law in the Western Middle Ages. The codex in Vercelli has been at the core of a complicated literature and well exemplifies the issues offered by the early illuminated manuscripts of the *Decretum*, especially those produced in Italy, particularly with regards to the creation place and the origin of the artists responsible for the illumination.

KEYWORDS: Bologna, Vercelli, Romanesque Manuscript Illumination, Canon Law, *Decretum Gratiani*

Il codice XXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli è una copia della più antica tradizione manoscritta del *Decretum Gratiani* o *Concordia discordantium canonum*, come il celebre trattato di diritto canonico fu intitolato al momento della sua composizione a Bologna entro la metà del XII secolo¹. Al centro di una vicenda critica piuttosto intricata, il codice vercellese rappresenta un caso

* I contenuti di questo articolo rientrano tra le più ampie indagini sulle origini dell'illustrazione del *Decretum Gratiani* avviate grazie a una Postdoctoral Fellowship in the History of Art dell'American Council of Learned Societies, col generoso supporto della Getty Foundation, da me ricevuta nell'anno accademico 2018-2019. Queste ricerche sono parte dell'attività del gruppo di ricerca internazionale "IUS ILLUMINATUM" (<https://iusilluminata.fcs.unl.pt> [ultimo accesso: 9 dicembre 2022]) e sono state in particolare discusse in occasione del secondo workshop del gruppo, tenutosi in modalità virtuale il 22 settembre 2020 con il coordinamento scientifico di Maria Alessandra Bilotta, che ringrazio. Sono inoltre riconoscente a Timoty Leonardi, Silvia Faccin e al personale della Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli per l'assistenza offertami in occasione della visione diretta del manoscritto nel maggio 2019 e in seguito nello sviluppo della ricerca e della redazione dell'articolo.

¹ Per una panoramica generale e aggiornata sul dibattito inerente le fasi compositive e l'identità stessa dell'autore Graziano: A. WINROTH, *The Making of Gratian's Decretum*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000; P. LANDAU, *Gratian and the Decretum Gratiani*, in W. HARTMANN, K. PENNINGTON (a cura di), *The History of Medieval Canon Law in the Classical Period, 1140-1234: From Gratian to the Decretals of Pope Gregory IX*, Washington (D.C.), The

particolarmente esemplificativo delle problematiche presentate dai primi manoscritti miniati del *Decretum* specialmente di area italiana, soprattutto per quanto riguarda il luogo di creazione e la cultura di formazione degli artefici responsabili della decorazione².

Il manoscritto è costituito da 288 fogli membranacei con due fogli di antifonari di fine Seicento con notazione musicale a fare da guardie. La rilegatura originale in assi lignee ha ricevuto un rivestimento in cuoio in corrispondenza del dorso nel Settecento. I primi dodici fogli presentano un'epitome introduttiva scritta in minuscola in inchiostro bruno su due colonne, nota con le parole dell'incipit, «In prima parte agitur», che solitamente è anteposta al testo di Graziano nei più antichi *Decreta*³. Il *Decretum* vero e proprio inizia al f. 13r, ugualmente vergato in minuscola in inchiostro bruno su due colonne, circondato dalla *glossa ordinaria* di Giovanni Teutonico secondo la redazione riveduta da Bartolomeo da Brescia, composta tra il 1234 e il 1241⁴, e pertanto evidentemente aggiunta in un secondo momento. Lungo i margini del testo sono individuabili glosse più antiche, alcune coeve alla stesura del testo⁵.

Non mi soffermerò approfonditamente sulla pur pregevole decorazione a penna, comprensiva di scritture distintive in lettere calligrafiche in inchiostro alternativamente rosso e blu al principio delle sezioni dell'*In prima parte* e delle divisioni principali del *Decretum*, giudicate tipiche di Bologna da Carl Nordenfalk⁶, arricchite nel primo caso da iniziali geometriche a inchiostro, e di caratteristici

Catholic University of America Press, 2008, pp. 22-54; G. MURANO, *Dalle scuole agli Studia: il Decretum Gratiani tra XII e XIII secolo*, in *Scriptoria e biblioteche nel Basso Medioevo (secoli XII-XV)*, atti del convegno (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2015, pp. 71-107; EAD., *Graziano e il Decretum nel secolo XII*, «Rivista Internazionale di Diritto Comune», 26 (2015), pp. 61-139; W.P. MÜLLER, *The Reinvention of Canon Law in the High Middle Ages*, in A. WINROTH, J.C. WEI (a cura di), *The Cambridge History of Medieval Canon Law*, Cambridge, Cambridge University Press, 2022, pp. 79-95: 82-85; A. WINROTH, *Canon Law in a Time of Renewal, 1130-1234*, in WINROTH, WEI (a cura di), *The Cambridge History of Medieval Canon Law*, cit., pp. 96-107: 96-100.

² Per una scheda di catalogo: G.Z. ZANICHELLI, in M. MEDICA, S. BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, catalogo della mostra (Bologna), Ferrara, Edisai, 2003, pp. 305-308 cat. 23 (con bibliografia precedente).

Per la riproduzione del microfilm:

https://www.europeana.eu/it/item/9200369/webclient_DeliveryManager_pid_14666824_custom_att_2_simple_view er (ultimo accesso: 9 dicembre 2022).

Sulla decorazione dei più antichi manoscritti del *Decretum Gratiani*, dalla redazione dell'opera fino all'elaborazione della *Glossa ordinaria* di Giovanni Teutonico intorno al 1217 e all'affermazione pressoché coeva del sistema di produzione per *exemplar* e pecia, almeno: R. SCHILLING, *The Decretum Gratiani Formerly in the C. W. Dyson Perrins Collection*, «The Journal of the British Archaeological Association», 26 (1963), pp. 27-39; W. CAHN, *A Twelfth-Century Decretum Fragment from Pontigny*, «The Bulletin of the Cleveland Museum of Art», 62 (1975), pp. 47-57; A. MELNIKAS, *The Corpus of the Miniatures in the Manuscripts of Decretum Gratiani*, Roma, Studia Gratiana, 1975; C. NORDENFALK, recensione di A. Melnikas, *The Corpus of the Miniatures in the Manuscripts of Decretum Gratiani* (1975), «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 43/3 (1980), pp. 318-337: 322-328; G.Z. ZANICHELLI, *Thesauris armarii aggregatus: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., pp. 147-184: 171-178; R. GIBBS, *The Bratislava Gratian and Its Position in the Tree of Trees of Consanguinity and Affinity*, «Ars», 42/1 (2009), pp. 168-179; G.Z. ZANICHELLI, *La trasformazione del libro di lusso fra XII e XIII secolo*, in *Scriptoria e biblioteche*, cit., pp. 285-300: 292-299; G. DEL MONACO, *Investigating the Origins of the Illustration of the Decretum Gratiani: Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer, 454*, «Rivista di Storia della Miniatura», 24 (2020), pp. 32-43; G. MURANO, *Il Decretum in Europa nel secolo XII*, in M.A. BILOTTA (a cura di), in *Medieval Europe in Motion 3: The Circulation of Jurists, Legal Manuscripts and Artistic, Cultural and Legal Practices in Medieval Europe (13th-15th Centuries)*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2021, pp. 301-312.

³ MURANO, *Graziano*, cit., pp. 70 e 107.

⁴ R. WEIGAND, *The Development of the Glossa ordinaria to Gratian's Decretum*, in HARTMANN, PENNINGTON (a cura di), *The History of Medieval Canon Law*, cit., pp. 55-97: 88-91.

⁵ R. WEIGAND, *Die Glossen zum Dekret Gratians. Studien zu den frühen Glossen und Glossenkompositionen*, Roma, Studia Gratiana, 1991, pp. 985-988.

⁶ NORDENFALK, recensione, cit., p. 326.

jeux-de-plume in forma di spiga [fig. 1], nonché sulla serie di disegni marginali in inchiostro bruno, probabilmente aggiunti successivamente, talvolta come illustrazioni *ad verbum* dei passi graziani contigui [figg. 14 e 16]⁷.

La decorazione a pennello risulta incompiuta: sono state portate a termine solamente il capolettera della *Pars prima* (f. 13r) [fig. 2], la *tabula* dei numerali greci e latini all'interno della *Distinctio LXXIII* (f. 57r) [fig. 3] e le *arbores affinitatis et consanguinitatis* entro la *Causa XXXV* (ff. 254r e 256r) [figg. 6-7]. L'iniziale della *Causa VI* (f. 109r) [fig. 4] è stata solamente disegnata in inchiostro bruno, mentre al posto dell'iniziale della *Causa XXXV* vi è un disegno colorato (f. 252r) [fig. 5]. Spazi bianchi sono stati lasciati per i capilettera mai eseguiti al principio dell'*In prima parte*, delle *Causae* rimanenti e del *De consecratione*.

Il capolettera «H» in apertura delle parole «Humanum genus» (f. 13r) [fig. 2], con cui esordisce il testo di Graziano, mostra su fondo dorato un vescovo stante e un sovrano seduto in trono a mezza figura nella parte superiore e un gruppo di personaggi al di sotto, verosimilmente da riconoscere come una rappresentazione del genere umano di cui parla il testo. L'incipit del *Decretum* afferma infatti che il genere umano è retto dal diritto naturale e dai costumi⁸. Alfons Stickler si accorse correttamente che la rappresentazione di un vescovo e di un sovrano nella gran parte delle illustrazioni di questo luogo del testo a partire dai codici più antichi è giustificata dalle glosse, che già prima della *Glossa ordinaria* richiamano l'esordio del decimo capitolo della *Distinctio XCVI*, ovvero il cosiddetto canone gelasiano⁹, una lettera di papa Gelasio I (492-496) all'imperatore Anastasio I (491-518), nella quale si afferma che il nostro mondo è governato dall'autorità dei pontefici e dal potere dei re¹⁰. I decretisti riconciliano i due passaggi, dichiarando che il diritto

⁷ ZANICHELLI, *Thesauris armorii aggregatus*, cit., pp. 175 e 177-178; EAD., in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., p. 305. Sull'ornamentazione con *jeux-de-plume*, tipica dei codici giuridici tra XII e XIII secolo in Italia, Francia e Inghilterra, ma particolarmente fortunata in ambito bolognese: F. AVRIL and M.-T. GOUSSET, *Manuscripts enluminés d'origine italienne. 2. XIII^e siècle*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1984, pp. 63-76; M. MEDICA, *La città dei libri e dei miniatori*, in ID. (a cura di), *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, catalogo della mostra (Bologna), Venezia, Marsilio, 2000, pp. 109-140: 112; ZANICHELLI, *La trasformazione del libro di lusso*, cit., pp. 295-296. Sulla possibile funzione mnemonica dei disegni marginali diffusi nelle copie manoscritte del diritto canonico e giustiniano tra le metà del XII e del XIII secolo e solitamente ascrivibili alle mani inesperte dei lettori dei testi giuridici, ma talvolta opera di artisti professionisti: J. FROŃSKA, *Turning the Pages of Legal Manuscripts: Reading and Remembering the Law*, in N. ZCHOMELIDSE, G. FRENI (a cura di), *Meaning in Motion: The Semantics of Movement in Medieval Art*, Princeton, Princeton University Press, 2011, pp. 191-214; S. L'ENGLE, *The Pro-Active Reader: Learning to Learn the Law*, in *Medieval Manuscripts, Their Makers and Users: A Special Issue of Viator in Honor of Richard and Mary Rouse*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 51-75; J. FROŃSKA, *The Memory of Roman Law in an Illuminated Manuscript of Justinian's Digest*, in E. BRENNER, M. COHEN, M. FRANKLIN-BROWN (a cura di), *Memory and Commemoration in Medieval Culture*, Farnham, Ashgate, 2013, pp. 163-179; S. L'ENGLE, *Law at Bologna*, in F.T. COULSON, R.G. BABCOCK, *The Oxford Handbook of Latin Palaeography*, Oxford, Oxford University Press, 2020, pp. 865-878: 868-869; EAD., *Medieval Canon Law Manuscripts and Early Printed Books*, in WINROTH, WEI (a cura di), *The Cambridge History of Medieval Canon Law*, cit., pp. 299-321: 304-306.

⁸ «Humanum genus duobus regitur, naturali videlicet iure et moribus. Ius naturae est, quod in lege et euangelio continetur, quo quisque iubetur alii facere, quod sibi uult fieri, et prohibetur alii inferre, quod sibi nolit fieri. Unde Christus in euangelio: "Omnia quecumque uultis ut faciant uobis homines, et uos eadem facite illis. Haec est enim lex et prophetarum"» (*Corpus Iuris Canonici*, a cura di E. FRIEDBERG, I. *Decretum Magistri Gratiani*, Leipzig, Tauchnitz, 1879, col. 1 [D.1 d.a.c.1]).

⁹ A. STICKLER, *Ursprung und gegenseitiges Verhältnis der beiden Gewalten nach den Miniaturen des gratianischen Dekrets*, «Studia Gratiana», 20 (1976), pp. 341-359: 343. Per un approfondimento su questa iconografia nelle iniziali «H» della fase più antica: G. DEL MONACO, *The Initial 'H' ('Humanum genus') and the Early Depictions of the Two Supreme Earthly Rulers in the Illuminated Manuscripts of the Decretum Gratiani*, in M.A. BILOTTA (a cura di), *The Illuminated Legal Manuscript from the Middle Ages to the Digital Age: Forms, Iconographies, Materials, Uses and Cataloguing*, Turnhout, Brepols, in corso di pubblicazione.

¹⁰ «Duo sunt quippe, imperator auguste, quibus principaliter hic mundus regitur: auctoritas sacra Pontificum, et regalis

naturale o divino e i costumi, ovvero il diritto umano, sono i due strumenti di cui si servono rispettivamente il *Sacerdotium* e il *Regnum* per esercitare la propria autorità¹¹. La raffigurazione dei due supremi poteri affiancati sullo stesso piano è caratteristica dei più antichi manoscritti illustrati del *Decretum* in area italiana: ad esempio in un codice di Bamberg (Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can. 14, f. 4r)¹², dove compaiono i busti dei due personaggi al di sopra di tralci vegetali intrecciati, o a Bratislava (Slovenský národný archív, 14, p. 3)¹³, in un codice trascritto a Bologna secondo Giovanna Murano¹⁴, dove i rappresentanti dei poteri regale e sacerdotale sono dipinti in piedi a figura intera, mentre reggono insieme un labaro, secondo l'iconografia dei coreggenti visibile sulle monete bizantine a partire dal IX secolo, giustamente richiamata da Nordenfalk e più di recente da Robert Gibbs¹⁵. In quest'ultimo codice è inoltre osservabile anche un gruppo di personaggi identificabili come il genere umano in maniera simile al *Decretum* di Vercelli. Invero, tale soggetto è piuttosto raro¹⁶. Una rappresentazione analoga di figure ai piedi delle due autorità è riscontrabile anche in un'altra antica copia italiana a Firenze (Biblioteca Medicea Laurenziana, Edili 96, f. 1r)¹⁷, dove è però operata una più chiara distinzione tra i due *ordines* che formano la Chiesa, i chierici e i laici¹⁸.

All'interno della *Distinctio* LXXIII, la *tabula* dei numerali greci e latini aveva verosimilmente lo scopo di aiutare a decifrare le formule di autenticazione in lettere e numerali greci delle cosiddette *epistolae* o *litterae formatae*, missive di raccomandazione portate con sé dai chierici in viaggio da una diocesi a un'altra. Come notava Walter Cahn, l'inserimento del diagramma a questo punto nei primi *Decreta* si spiega con la trattazione del tema nella *Distinctio* LXXIII¹⁹. La versione miniata della tavola dei numerali che compare nel codice di Vercelli (f. 57r) [fig. 3], caratterizzata da un'incorniciatura architettonica, due figure speculari di uccelli nel frontone, ornati fogliacei con teste all'interno e tre telamoni a sostegno dell'insieme, torna in alcuni manoscritti dell'opera riconducibili a Bologna²⁰. Un esempio molto vicino è nel *Decretum* della Marciana (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 [=2436], f. 61r) [fig. 8]²¹, vergato proprio nella città emiliana secondo Giovanna

potestas. In quibus tanto grauius est pondus sacerdotum, quando etiam pro ipsis regibus hominum in diuino sunt reddituri examine rationem. Et post pauca: Nosti itaque inter hec ex illorum te pendere iudicio, non illos ad tuam posse redigi voluntatem.» (*Decretum Magistri Gratiani*, cit., col. 340 [D.96 c. 10]).

¹¹ STICKLER, *Ursprung und gegenseitiges Verhältnis*, cit., pp. 344-345 e nota 4.

¹² Per una scheda di catalogo: G. SUCKALE-REDLEFSEN, *Die Handschriften des 12. Jahrhunderts der Staatsbibliothek Bamberg*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1995, pp. 98-100 cat. 94 (con bibliografia precedente).

¹³ DEL MONACO, *Investigating the Origins*, cit., p. 41 nota 42 (con bibliografia precedente).

Per la riproduzione parziale del microfilm:

https://www.europeana.eu/it/item/9200369/webclient_DeliveryManager_pid_15065899_custom_att_2_simple_view er (ultimo accesso: 9 dicembre 2022).

¹⁴ MURANO, *Graziano*, cit., p. 127.

¹⁵ NORDENFALK, recensione, cit., p. 324; GIBBS, *The Bratislava Gratian*, cit., pp. 168-170.

¹⁶ Per alcuni esempi: MURANO, *II Decretum*, cit., pp. 302-303.

¹⁷ Per una scheda di catalogo: R. BOSI, in MEDICA (a cura di), *Duecento*, cit., pp. 59-61 cat. 16 (con bibliografia precedente).

Per la riproduzione del microfilm:

https://www.europeana.eu/it/item/9200369/webclient_DeliveryManager_pid_11693708_custom_att_2_simple_view er (ultimo accesso: 9 dicembre 2022).

¹⁸ Sulla rappresentazione dei due *ordines* prima del XII secolo: P. SKUBISZEWSKI, *Ecclesia, Christianitas, Regnum et Sacerdotium dans l'art des X^e-XII^e s. Idées et structures des images*, «Cahiers de Civilisation Médiévale», 28 (1985), pp. 133-80: 137-139, 149-151 e 169. Per il *Decretum*: MELNIKAS, *The Corpus*, cit., p. 38.

¹⁹ CAHN, *A Twelfth-Century Decretum Fragment*, cit., pp. 54-55.

²⁰ DEL MONACO, *Investigating the Origins*, cit., pp. 38 e 43 nota 65.

²¹ Per una scheda di catalogo: R. BOSI, in MEDICA (a cura di), *Duecento*, cit., pp. 57-59 cat. 15 (con bibliografia precedente).

Murano²².

Delle trentasei *Causae* solo la VI e la XXXV sono state parzialmente illustrate. La *Causa* VI presenta un'iniziale «D» («Duo fornicatores») solamente disegnata con un vescovo che viene accusato da due fornicatori (f. 109r) [fig. 4], argomento del relativo caso giuridico²³. Alla *Causa* XXXV sono state disegnate e leggermente colorate sul fondo neutro della pergamena due figure di coniugi (f. 252r) [fig. 5]. La *Causa* XXXV fa parte della sezione finale della *Pars secunda*, dedicata per l'appunto al diritto matrimoniale²⁴, e nello specifico affronta il tema dei gradi di parentela che impediscono di contrarre nozze²⁵.

A Vercelli, come accade spesso nelle copie più antiche del *Decretum*, entro la *Causa* XXXV sono di conseguenza inserite le *arbores affinitatis et consanguinitatis* (ff. 254r e 256r) [figg. 6-7], diagrammi utili per contare i gradi di parentela che ostano al matrimonio, l'*arbor consanguinitatis* relativa ai rapporti di sangue, l'*arbor affinitatis* ai legami conseguenti l'unione coniugale²⁶. Del conteggio dei gradi di parentela Graziano parla in particolare nella *Quaestio* V²⁷, dove l'impedimento alle nozze è esteso al settimo grado secondo quanto sostenuto già nei secoli passati dalla Chiesa latina e in particolare da papa Alessandro II nel 1063, citato dallo stesso Graziano, rispetto al sesto grado del diritto romano. Nell'*arbor consanguinitatis* di Vercelli (f. 256r) è possibile infatti riscontrare il conteggio fino al settimo grado, come solitamente nei testi canonistici antecedenti al 1215, quando il IV Concilio Lateranense abbasserà i legami vietati al quarto grado²⁸. Di frequente, l'*arbor affinitatis* appare sostenuta da una coppia di coniugi, l'*arbor consanguinitatis* da un personaggio anziano barbato, talora incoronato quale un sovrano garante del diritto, come si osserva anche nel codice di Vercelli. La variante iconografica delle *arbores* di Vercelli è affine alle versioni di alcuni manoscritti, in parte dei quali tra l'altro compare anche una simile declinazione della tavola dei numerali²⁹, configurantisi dunque come un gruppo di codici decorato dalla medesima bottega di miniatori, come si dirà meglio in seguito. Per l'*arbor affinitatis* esempi analoghi sono infatti nel manoscritto di Venezia (f. 270r) [fig. 9], già menzionato appunto per la tavola dei numerali, e in un *Decretum* a Cambridge (Sidney Sussex College, MS 101, f. 210r)³⁰, anche se il trattamento iconografico più vicino è in un

²² MURANO, *Graziano*, cit., p. 126.

²³ MELNIKAS, *The Corpus*, cit., pp. 243-274.

²⁴ G.Z. ZANICHELLI, *Osculetur me osculo oris sui: immagini del matrimonio nel XII secolo*, in "Per una severa maestra": dono a Daniela Romagnoli, Fidenza, Mattioli 1885, 2014, pp. 135-147: 136-142.

²⁵ MELNIKAS, *The Corpus*, cit., pp. 1109-1140.

²⁶ G.B. LADNER, *Medieval and Modern Understanding of Symbolism: A Comparison*, «Speculum», 54/2 (aprile 1979), pp. 223-256: 241-250; H. SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores Consanguinitatis und der Arbores Affinitatis: Bildschemata in juristischen Handschriften*, Tübingen, Wasmuth, 1982, pp. 141-189; L. NOVELLO, *Miniatura a Bologna nel Duecento: il Decretum Gratiani della Bertoliana di Vicenza*, «Arte a Bologna», 7-8 (2010-2011), pp. 192-202: 194-198.

²⁷ *Decretum Magistri Gratiani*, cit., coll. 1271-1277 (C.35 q. 5).

²⁸ SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores*, cit., pp. 139-143 e 195; GIBBS, *The Bratislava Gratian*, cit., pp. 177 e 179.

²⁹ Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.15, f. 314v (SUCKALE-REDLEFSEN, *Die Handschriften*, cit., pp. 100-103 cat. 95); Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Ms. Phill. 1742, f. 50v (J. KIRCHNER, *Beschreibendes Verzeichnis der Miniaturen und des Initialschmuckes in den Phillipp-Handschriften*, Leipzig, Weber, 1926, p. 63; https://www.europeana.eu/it/item/9200369/webclient_DeliveryManager_pid_10524342_custom_att_2_simple_view [ultimo accesso: 9 dicembre 2022]); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 57v (U. BAUER-EBERHARDT, *Die illuminierten Handschriften italienischer Herkunft in der Bayerischen Staatsbibliothek*, I.I. *Vom 10. bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts: Textband*, Wiesbaden, Reichert, 2011, pp. 40-41 cat. 34; <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00041810?page=,1> [ultimo accesso: 9 dicembre 2022]); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 61r.

³⁰ Per una scheda di catalogo: N. MORGAN, S. PANAYOTOVA, S. REYNOLDS (a cura di), *Illuminated Manuscripts in Cambridge: A Catalogue of Western Book Illumination in the Fitzwilliam Museum and the Cambridge Colleges*, II.I. *Italy and the Iberian Peninsula 1*, London, Harvey Miller, 2011, pp. 59-61 cat. 23 (con bibliografia precedente).

codice del Walters Art Museum di Baltimora (W.777, f. 305v), forse copiato nella Francia meridionale³¹ e successivamente corredato di una serie di iniziali figurate da artisti di cultura iberica, ma le cui *arbores* sono state aggiunte in una fase ancora posteriore, come bene ha dimostrato Martina Bagnoli³². Il sovrano barbato dell'*arbor consanguinitatis* appare un compromesso tra la figura di vegliardo, forse un Adamo o comunque un antenato biblico, elaborata per l'*arbor consanguinitatis* nei manoscritti italiani del *Decretum Burchardi*, una compilazione canonistica composta tra il 1008 e il 1012, e la nuova iconografia del sovrano con le insegne del potere che occorre in alcune delle più antiche copie del *Decretum Gratiani* di area italiana³³. Nel gruppo di manoscritti menzionato poco fa il tipo del personaggio di Vercelli appare in un altro *Decretum* copiato a Bologna secondo la Murano³⁴, oggi a Monaco di Baviera (Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 296r) [fig. 10], e in forma più affine ancora una volta nel manoscritto già citato di Baltimora (f. 273r).

Già datato al XIII secolo³⁵ e, limitatamente alla miniatura, in parte anche al XIV³⁶, il codice XXV fu collegato da Hermann Schadt a una donazione documentata nel 1163, non specificata dallo studioso³⁷, ma identificabile nel lascito dei «Decreta [...] graciani» al capitolo dei canonici della cattedrale di Sant'Eusebio da parte dell'arcidiacono Pietro da Robbio, «diuina et humana sciencia peritus», il 15 gennaio 1163³⁸. Inoltre, Schadt, sulla base dell'iconografia delle *arbores*, inseriva il manoscritto di Vercelli in un gruppo di codici del *Decretum* in cui i rapporti più stretti emergevano con la copia già menzionata di Baltimora e, a un grado inferiore, con gli esempi di Bamberg (Msc.Can.14, ff. 3v e 169v) [fig. 11] e Venezia (ff. 270r e 271r) [figg. 9 e 12], optando per una datazione al terzo quarto del XII secolo³⁹. L'*ante quem* del 1163 è stato però posto in discussione nel 1991 dagli studi di Rudolf Weigand sulle glosse pregiovanee⁴⁰. Nel codice di Vercelli Weigand individuava infatti un primo strato di glosse trascritte in contemporaneità col testo di Graziano databile intorno al 1180.

Tuttavia, questa posticipazione cronologica del manoscritto non era ancora tenuta in conto tre anni dopo dal contributo sulla decorazione di Simonetta Castronovo⁴¹. La studiosa riconosceva

³¹ MURANO, *Graziano*, cit., p. 122.

³² M. BAGNOLI, *Amanuensi e miniatori in un Decretum Gratiani del Walters Art Museum di Baltimora*, «Arte medievale», 6/2 (2007), pp. 65–74: 69.

³³ SCHILLING, *The Decretum*, cit., pp. 31–32; CAHN, *A Twelfth-Century Decretum Fragment*, cit., p. 55; LADNER, *Medieval and Modern Understanding of Symbolism*, cit., pp. 244–246; SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores*, cit., pp. 118–121 e 154–170; NOVELLO, *Miniatura a Bologna*, cit., pp. 196–197.

³⁴ MURANO, *Dalle scuole agli Studia*, cit., p. 86.

³⁵ R. PASTÈ, *Codici pregevoli per miniature o pitture dell'Archivio Capitolare Vercellese*, «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 2/3 (1910), pp. 255–259: 255 n. 9; ID., *Vercelli, Archivio Capitolare*, in A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia: opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, XXXI. Prato - Vercelli - Novara*, Firenze, L.S. Olschki, 1925, pp. 73–128: 83 cat. 25; G. RABOTTI, *Elenco descrittivo di codici del Decretum in Archivi e Biblioteche italiane e straniere*, «Studia Gratiana», 7 (1959), pp. 71–124: 91–92 cat. 15.

³⁶ *Ibidem*, p. 91.

³⁷ SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores*, cit., p. 161 e nota 126.

³⁸ G. COLOMBO, *I necrologi eusebiani*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 2 (1897), pp. 1–96: 89 n. 40; R. PASTÈ, *Donatori di codici eusebiani*, «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 7/2 (1915), pp. 207–212: 208; C. FROVA, *Città e "studium" a Vercelli (secoli XII e XIII)*, in L. GARGAN, O. LIMONE (a cura di), *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII–XIV)*, atti del convegno (Lecce–Otranto, 6–8 ottobre 1986), Galatina, Congedo Editore, 1989, pp. 83–99: 92 nota 27.

³⁹ SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores*, cit., pp. 160–162 e 180–181.

⁴⁰ WEIGAND, *Die Glossen*, cit., pp. 985–988.

⁴¹ S. CASTRONOVO, *La miniatura. Manoscritti romanici nella Biblioteca Capitolare di Vercelli*, in G. ROMANO (a cura di), *Piemonte romanico*, Torino, Banca CRT, 1994, pp. 316–333: 321–323. Del resto, l'identificazione con il *Decretum* donato nel 1163 è ancora riportata da Simona GAVINELLI (*Gli inventari librari delle cattedrali e dei monasteri del Piemonte*, in G. LOMBARDI, D. NEBBIAI DALLA GUARDIA [a cura di], *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale*

inoltre caratteri stilistici transalpini nelle figure delle *arbores* [figg. 6-7], proponendo confronti con l'attività dei miniatori inglesi continuatori a Canterbury dei modi del Maestro Hugo di Bury St. Edmunds intorno alla metà del secolo, in particolare nella *Bibbia* di Dover (Cambridge, Corpus Christi College, MSS 3-4)⁴² o nel celebre *Ritratto del copista Eadwine* (Cambridge, Trinity College, R.17.1, f. 283v)⁴³, giudicando quindi il codice d'oltremania. Se un tale richiamo poteva essere indicativo per spiegare la nervosità grafica e le proporzioni allungate dei personaggi delle tavole di parentela, mi sembra che il linguaggio degli artisti inglesi declini i modi italo-bizantini di riferimento in senso più mosso e ornato. Ormai a Vercelli, alla fine del XII secolo, sarebbe stata eseguita da un artefice locale la miniatura della *Causa XXXV* (f. 252r) [fig. 5], la cui posteriorità rispetto al resto della decorazione è resa in effetti piuttosto evidente anche solo dal mancato inserimento del capollettera.

Schedando il manoscritto della Marciana per la mostra del *Duecento* a Bologna nel 2000, Roberta Bosi vi vedeva all'opera la medesima bottega responsabile della decorazione del *Decretum* di Vercelli e delle copie già citate di Bamberga, Baltimora, Cambridge e Monaco, proponendone l'esecuzione a Bologna alla fine del secolo, ormai al corrente delle conclusioni di Weigand sulle glosse⁴⁴. Pur riconoscendo le somiglianze della decorazione con esempi oltremontani, francosettentrionali e inglesi, la studiosa osservava una maggiore solidità e organicità delle forme da riferire piuttosto a miniatori di area padana. Inoltre, riteneva che Bologna potesse essere il luogo ideale per una simile circolazione di modelli transalpini grazie alla sua natura di nascente centro internazionale di studi giuridici, riprendendo così la proposta di Nordenfalk nella sua recensione del 1980 al *Corpus* delle miniature nei codici del *Decretum* di Anthony Melnikas di ricondurre gli esemplari di Monaco e Venezia insieme ad alcune altre più antiche copie miniate italiane proprio a Bologna in quanto luogo di composizione e di prima diffusione dell'opera⁴⁵.

Mentre Massimo Medica ha contestualmente evidenziato la difficoltà di accertare l'effettiva produzione nel centro felsineo di alcune copie dell'opera di Graziano più latamente riferibili all'area padana⁴⁶, un'origine bolognese pare essere stata ipotizzata pure da Gibbs, che ha aggiunto al gruppo

(*secoli IX-XV*). *Fonti, testi, utilizzazione del libro*, atti della tavola rotonda [Roma, 7-8 marzo 1997], Roma, ICCU, Paris, CNRS, 2001, pp. 373-410: 379) e Paolo ROSSO (*Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo*, Torino, Silvio Zamorani, 2010, p. 100; *I rotuli con diagrammi nei centri di studio e di insegnamento vercellesi (secc. XII-XIII)*, in T. LEONARDI, M. RAININI [a cura di], *Ordinare il mondo. Diagrammi e simboli nelle pergamene di Vercelli*, Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. 91-124: 97 e nota 26).

⁴² Per una scheda bibliografica e la riproduzione digitale dei due volumi:

<https://parker.stanford.edu/parker/catalog/zv088kx4487>

(con bibliografia precedente) e <https://parker.stanford.edu/parker/catalog/fn354xs7634> (con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022). Per una scheda di catalogo: C.M. KAUFFMANN, *Romanesque Manuscripts, 1066-1190*, London, Harvey Miller, 1975, pp. 97-98 cat. 69 (con bibliografia precedente).

⁴³ Per una scheda bibliografica e la riproduzione digitale: <https://mss-cat.trin.cam.ac.uk/Manuscript/R.17.1> (con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022). Per una scheda di catalogo: KAUFFMANN, *Romanesque Manuscripts*, cit., pp. 96-97 cat. 68 (con bibliografia precedente). Per una voce aggiornata: *Eadwine Psalter*, in C.P. HOURIHANE (a cura di), *The Grove Encyclopedia of Medieval Art and Architecture*, Oxford, Oxford University Press, 2012, II, pp. 367-368 (con bibliografia precedente). Per una panoramica su questo periodo della miniatura inglese, almeno: KAUFFMANN, *Romanesque Manuscripts*, cit., pp. 25-26; ID., *Manuscripts: The 12th Century*, in G. ZARNECKI, J. HOLT, T. HOLLAND (a cura di), *English Romanesque Art, 1066-1200*, London, The Arts Council of Great Britain, 1984, pp. 84-85; ID., *Romanesque: Painting, II: Manuscript*, in HOURIHANE (a cura di), *The Grove Encyclopedia*, cit., V, pp. 285-305: 296-298.

⁴⁴ R. BOSI, in MEDICA (a cura di), *Duecento*, cit., pp. 57-59 cat. 15.

⁴⁵ NORDENFALK, recensione, cit., pp. 324-326.

⁴⁶ MEDICA, *La città dei libri e dei miniatori*, cit., pp. 109-110.

il secondo manoscritto sopra menzionato di Bamberga (Msc.Can.15)⁴⁷. Trovandosi a schedare il codice XXV per la mostra *La cattedrale scolpita* nel 2003⁴⁸, anche Giusi Zanichelli collocava l'attività di questa bottega a Bologna per la presenza in alcuni capilettera di motivi ornamentali d'ispirazione centroitaliana assimilabili a quanto è possibile osservare in manoscritti liturgici riconducibili con più sicurezza al centro emiliano⁴⁹. Allo stesso tempo, la presenza di disegni marginali talvolta relativi al testo nei *Decreta* di Cambridge e Vercelli avrebbe lasciato pensare all'intervento di canonisti utenti dei codici, più facilmente spiegabili in un importante centro di studi sul testo di Graziano quale Bologna⁵⁰. Tuttavia, la studiosa tornava a pensare che gli artisti coinvolti in tale bottega dovessero essere di formazione oltremontana, segnalando una particolare vicinanza ai maestri di formazione francese attivi alla fine del secolo nelle vetrate con gli antenati di Cristo Aminadab e Naasson della cattedrale di Canterbury⁵¹. A mio parere, anche tali confronti, seppur forse più stringenti rispetto a quelli proposti da Simonetta Castronovo, non appaiono del tutto aderenti per la plastica morbidezza dei panneggi e la carica espressiva dei volti nelle figure di Canterbury. Giusi Zanichelli considerava poi giustamente come interventi successivi le miniature della *Causa VI* (f. 109r) [fig. 4] e della *Causa XXXV* (f. 252r) [fig. 5], identificando come toscano il primo artista per via di rapporti con la decorazione del *Decretum* Pl.IV sin. 1 della Laurenziana, nel 2016 attribuita in maniera convincente a un miniatore lucchese da Sonia Chiodo⁵², e padano l'artefice della seconda illustrazione⁵³. Martina Bagnoli ha invece espresso dubbi rispetto all'effettiva possibilità di ricondurre il gruppo di questi *Decreta* alla produzione felsinea così come in merito al riferimento della loro decorazione a un'unica bottega, riscontrandovi piuttosto l'adozione di modelli comuni, a parte il caso delle *arbores* di

⁴⁷ R. GIBBS, in S. L'ENGLE, R. GIBBS, *Illuminating the Law: Legal Manuscripts in Cambridge Collections*, catalogo della mostra (Cambridge), London/Turnhout, Harvey Miller, 2001, pp. 105-110 cat. 1, dove non ritengo però particolarmente efficace il confronto proposto tra le *arbores* di Cambridge (ff. 209v-210r) e gli affreschi frammentari di più marcata ispirazione bizantina della canonica suburbana di San Vittore sulla collina bolognese, che piuttosto saranno da accostare a parte della decorazione di un altro *Decretum* italiano ad Amiens (Bibliothèque Louis Aragon, 354), come già accennato da Giacomo CALOGERO (*Tra Oriente e Occidente: alcuni appunti sulla pittura murale bolognese tra XII e XIII secolo*, in M. Medica [a cura di], *1143: La croce ritrovata di Santa Maria Maggiore*, catalogo della mostra [Bologna], Bologna, Museo Civico Medievale, 2017, pp. 51-61: 61 nota 32). Per una scheda bibliografica del codice di Amiens: <http://initiale.irht.cnrs.fr/codex/6015> (con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022). Per una scheda di catalogo: M. MEDICA, in ID. (a cura di), *Duecento*, cit., pp. 168-171 cat. 39 (con bibliografia precedente). Su San Vittore, da ultimo, con una nuova proposta di datazione degli affreschi già sulla faccia interna del tramezzo e sulle pareti nord e sud del coro agli anni a cavallo tra XII e XIII secolo: F. MASSACCESI, *Quel che rimane del tramezzo di San Vittore a Bologna e alcune prime considerazioni sullo "spazio sacro" dei canonici regolari*, in F. MASSACCESI, G. VALENZANO (a cura di), *Gli spazi del sacro nell'Italia medievale*, Bologna, Bologna University Press, 2022, pp. 161-193.

⁴⁸ G.Z. ZANICHELLI, in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., pp. 305-308 cat. 23.

⁴⁹ Per alcuni esempi: G.Z. ZANICHELLI, in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., pp. 298-304 schede 20-22.

⁵⁰ ZANICHELLI, *Thesauris armarii aggregatus*, cit., pp. 177-178; EAD., in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., p. 308.

⁵¹ Per una scheda di catalogo: M.H. CAVINESS, *Stained Glass*, in G. ZARNECKI, J. HOLT, T. HOLLAND (a cura di), *English Romanesque Art*, cit., pp. 135-145: 144-145 cat. 94. Sulle vetrate della cattedrale di Canterbury, almeno: *Ibidem*, p. 137; N.J. MORGAN, *Canterbury: Cathedral, Stained Glass*, in HOURIHANE (a cura di), *The Grove Encyclopedia*, cit., I, pp. 511-512 (con bibliografia precedente).

⁵² S. CHIODO, *Dalla biblioteca dei Francescani di Santa Croce a Firenze: un Decretum Gratiani del XII secolo*, in T. D'URSO, A. PERRICCIOLI SAGGESE, G.Z. ZANICHELLI (a cura di), *Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 387-406.

Per una riproduzione digitale del manoscritto:

<http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOMTdSi1A4r7GxMWg-&c=Gratiani%20Decretum#/book> (ultimo accesso: 9 dicembre 2022).

⁵³ G.Z. ZANICHELLI, in MEDICA, BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita*, cit., p. 308.

Baltimora e Vercelli. La studiosa ha inoltre ritenuto opera di tre mani diverse dagli artisti responsabili degli schemi figurati gli interventi ai ff. 13r, 109r e 252r [figg. 2 e 4-5]⁵⁴. Da ultimo, nel 2015, Giovanna Murano ha riconosciuto come bolognesi la scrittura e la rubricatura del codice XXV, nonché delle copie menzionate di Monaco e Venezia, sostenendone dunque anche da un punto di vista paleografico un loro iniziale allestimento a Bologna⁵⁵; se non che la studiosa, considerando inglese la decorazione del *Decretum* di Vercelli e osservando in tale manoscritto la presenza di estratti del *Decretum Burchardi* in appendice come in altri quattro testimoni dell'opera, di cui due tuttora conservati in Inghilterra e uno verosimilmente realizzato nell'isola⁵⁶, ha ipotizzato un successivo trasferimento del codice oltremarica e quindi l'arrivo a Vercelli forse nel contesto del lascito ai canonici vittorini di Sant'Andrea dei libri del fondatore dell'abbazia, il cardinale Guala Bicchieri da Vercelli (ca. 1150-1227), di cui ben noti sono gli interessi giuridici e i rapporti con l'Inghilterra, documentato nel 1227. Tra i volumi del cardinale è in effetti elencata una copia di «Decreta de bona littera glosata in margine»⁵⁷.

Provando a tirare le somme dopo aver delineato questa vicenda critica piuttosto problematica, prima di tutto va ribadita l'appartenenza del *Decretum* di Vercelli a un gruppo di manoscritti dell'opera di Graziano decorato da un medesimo atelier. Oltre che dalle affinità stilistiche, la presenza di un'unica squadra di miniatori è dimostrata dall'utilizzo di modelli ricorrenti, ben osservabile nel caso delle *arbores* [figg. 6-7 e 9-12]⁵⁸ così come dell'iniziale «H»⁵⁹ e della tavola dei numerali [figg. 3 e 8]⁶⁰. Inoltre, i codici menzionati hanno in comune un apparato figurativo inizialmente limitato a poche miniature nelle prime sezioni dei manoscritti oltre che alle *arbores* e allo stesso tempo un'ornamentazione a penna con scritture distintive costituite da lettere calligrafiche alternativamente rosse e blu e *jeux-de-plume* [fig. 1], nonché, in particolare negli esemplari di Cambridge, Monaco e Vercelli, una serie di disegni marginali talora in relazione con i passi testuali contigui [figg. 14 e 16]⁶¹.

⁵⁴ BAGNOLI, *Amanuensi e miniatori*, cit., pp. 72-73.

⁵⁵ MURANO, *Dalle scuole agli Studia*, cit., p. 86; EAD., *Graziano*, cit., pp. 122-123 e 126.

⁵⁶ Durham, Cathedral Library, C.III.1; London, British Library, Stowe MS 378 (<https://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=1327&CollID=21&NStart=378> [con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022]); Innsbruck, Universitätsbibliothek, 90 (https://manuscripta.at/hs_detail.php?ID=7671 [con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022]); Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 3888 (<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc62607r> [con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022]).

⁵⁷ MURANO, *Graziano*, cit., p. 123. Sulla biblioteca donata dal cardinale, almeno: C. SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, I. *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino, G. Molfese, 1980, pp. 165-171; S. CASTRONOVO, *Biblioteche e libri miniati in Piemonte tra la fine del XII e il primo terzo del XIV secolo. La biblioteca di Guala Bicchieri*, in G. ROMANO (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1992, pp. 256-267; GAVINELLI, *Gli inventari librari*, cit., pp. 401-403; V. BRANCONI, *Il tesoro dei cardinali del Duecento. Inventari di libri e beni mobili*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 45-66; ROSSO, *Studio e poteri*, cit., p. 101; ID., *I rotuli*, cit., p. 110. Su Guala Bicchieri e Vercelli, da ultimo: S. LOMARTIRE (a cura di), *La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento*, catalogo della mostra (Vercelli), Vercelli, Gallo, 2019.

⁵⁸ Baltimore, Walters Art Museum, W.777, ff. 273r e 305v; Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.14, ff. 3v e 16,9v; Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.15, f. 309r; Cambridge, Sidney Sussex College, MS 101, ff. 209v-210r; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 296r; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), ff. 270r e 271r; Vercelli, Biblioteca Capitolare, XXV, ff. 254r e 256r.

⁵⁹ Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.14, f. 4r; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 2r; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 11r.

⁶⁰ Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.15, f. 314v; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 57v; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 61r; Vercelli, Biblioteca Capitolare, XXV, f. 57r.

⁶¹ ZANICHELLI, *Thesauris armarii aggregatus*, cit., pp. 177-178; R. GIBBS, K.-G. PFÄNDTNER, *Byzantine Beauty and Bolognese Beasts: Bolognese Illumination before 1259 and the Evolution of the Academic Style*, dattiloscritto, p. 45. Ringrazio Robert Gibbs per avermi permesso di consultare quest'ultimo testo, ancora non pubblicato.

Alla produzione di questa bottega andrà inoltre aggiunto il codice citato di Berlino, la cui decorazione dipinta è circoscritta all'iniziale «H» (f. 3r), di una tipologia simile al Can.14 di Bamberg (f. 4r), e alla tavola delle *epistolae formatae* (f. 50v), insieme alle *arbores* di un *Decretum* poco noto della biblioteca capitolare di San Pietro a Perugia (Perugia, Biblioteca Capitolare di San Pietro, CM 4), già richiamate da Schadt⁶². Per quanto riguarda la cronologia interna, Giovanna Murano ha proposto di collocare la realizzazione del manoscritto di Monaco [fig. 10] alla metà del XII secolo, facendone uno dei più antichi esempi dell'illustrazione del *Decretum Gratiani*⁶³. Va tuttavia tenuto conto che ben tre degli altri manoscritti menzionati, ovvero le copie di Baltimora, Cambridge e Vercelli, presentano nel primo strato glosse che non possono datarsi prima degli anni settanta⁶⁴ e uno, il *Decretum* di Perugia, prima del 1180 circa⁶⁵. Di conseguenza, bisognerebbe immaginare l'attività di una bottega costante nell'impiego dei modelli e nel suo linguaggio figurativo lungo almeno tre decenni.

Venendo alla cultura figurativa degli artisti e al luogo di produzione, non si può che confermare come lo stile delle figure delle *arbores* mostri aperture nei confronti della miniatura transalpina, del resto caratteristica diffusa in ambito emiliano nel XII secolo⁶⁶; tuttavia, ritengo che possa essere riferito a miniatori di area padana per le ragioni già addotte da Roberta Bosi. L'identificazione con Bologna del centro d'origine del gruppo di manoscritti è resa plausibile dai caratteri della scrittura e della decorazione a penna nonché dalle affinità tipologiche tra le tavole delle *litterae formatae* [figg. 3 e 8] e l'esempio corrispettivo in un *Decretum* di Saint-Omer (Bibliothèque d'agglomération du Pays de Saint-Omer, 454, f. 66r) [fig. 13], anch'esso verosimilmente redatto a Bologna, nel quale tra l'altro torna il motivo di origine oltremontana delle foglie abitate da teste⁶⁷.

Come già riconosciuto da parte della critica, le miniature che introducono la *Prima pars* (f. 13r) [fig. 2], la *Causa VI* (f. 109r) [fig. 4] e la *Causa XXXV* (f. 252r) [fig. 5] sono relative a momenti diversi della decorazione del manoscritto. Per il plasticismo scheggiato e l'eleganza calligrafica le prime due iniziali appaiono opera di una medesima bottega con forti legami nei confronti della miniatura d'oltralpe tra XII e XIII secolo⁶⁸. È probabile che siano state eseguite in una fase più tarda, dato che il contorno del capolettera della *Causa VI*, rimasto allo stato di disegno di puro contorno, si sovrappone alla scrittura distintiva con cui principia il testo di questa sezione⁶⁹. Pertanto, il volume sembrerebbe essere stato iniziato a Bologna e lasciato in gran parte incompleto nella decorazione a pennello, come tra l'altro accade anche negli altri codici del gruppo, quindi passato in altra sede, dove il corredo miniato è stato parzialmente arricchito. Che questa sede potesse trattarsi già di Vercelli è reso plausibile dalle somiglianze tra il linguaggio figurativo di queste due iniziali e il disegno colorato probabilmente più tardo aggiunto alla *Causa XXXV* (f. 252r) [fig. 5], già ipoteticamente restituito a un artista attivo nello *scriptorium* eusebiano a fine XII secolo da Simonetta Castronovo⁷⁰ e in effetti

⁶² SCHADT, *Die Darstellungen der Arbores*, cit., pp. 162 e nota 135, 181.

⁶³ MURANO, *Dalle scuole agli Studia*, cit., pp. 86, 99, 101.

⁶⁴ WEIGAND, *Die Glossen*, cit., pp. 680-681, 718-720, 985-988; ID., *The Development of the Glossa Ordinaria*, cit., pp. 63-64 e 74.

⁶⁵ ID., *Die Glossen*, cit., pp. 906-909; ID., *The Development of the Glossa Ordinaria*, cit., p. 65.

⁶⁶ Sulla circolazione di modelli e modi di origine oltremontana attestata dalle botteghe attive nella decorazione di alcuni *Decreta* di epoca romanica riconducibili a Bologna o comunque all'area emiliana intendo tornare più approfonditamente in un prossimo contributo.

⁶⁷ DEL MONACO, *Investigating the Origins*, cit., pp. 37-38 e 43 nota 65. Per una scheda bibliografica e la riproduzione digitale del manoscritto: <https://bibliotheque-numerique.bibliotheque-agglo-stomer.fr/notices/item/18175-decret-de-gratien-glose> (con bibliografia precedente; ultimo accesso: 9 dicembre 2022).

⁶⁸ GIBBS, PFÄNDTNER, *Byzantine Beauty*, cit., p. 80.

⁶⁹ A questa mano può essere forse riferito anche un disegno marginale al f. 219r [fig. 14].

⁷⁰ CASTRONOVO, *La miniatura*, cit., p. 323.

affine alle presunte riproduzioni grafiche di un perduto ciclo dipinto della cattedrale nel cosiddetto *Rotolo degli Atti degli Apostoli* (Vercelli, Archivio Capitolare, *Rotoli figurati*, 5) [fig. 15], già datato per lo stile dei disegni al tardo XII secolo⁷¹, ma recentemente posticipato da Mirella Ferrari al terzo quarto del Duecento per ragioni materiali e paleografiche⁷², che però potrebbero valere per le sole didascalie, delle quali non credo si possa escludere una realizzazione postuma. Infine, alcuni tra i più pregevoli disegni marginali del *Decretum XXV* trovano parentele con l'arte tardoromanica nordeuropea⁷³, lasciando il sospetto che il codice possa essere prima transitato oltralpe nel suo tragitto verso Vercelli.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 291 e 328-332.

⁷² M. FERRARI, *I Rotoli figurati di Vercelli: aspetti bibliologici e paleografici*, in LEONARDI, RAININI (a cura di), *Ordinare il mondo*, cit., pp. 125-143: 129-130 e 136.

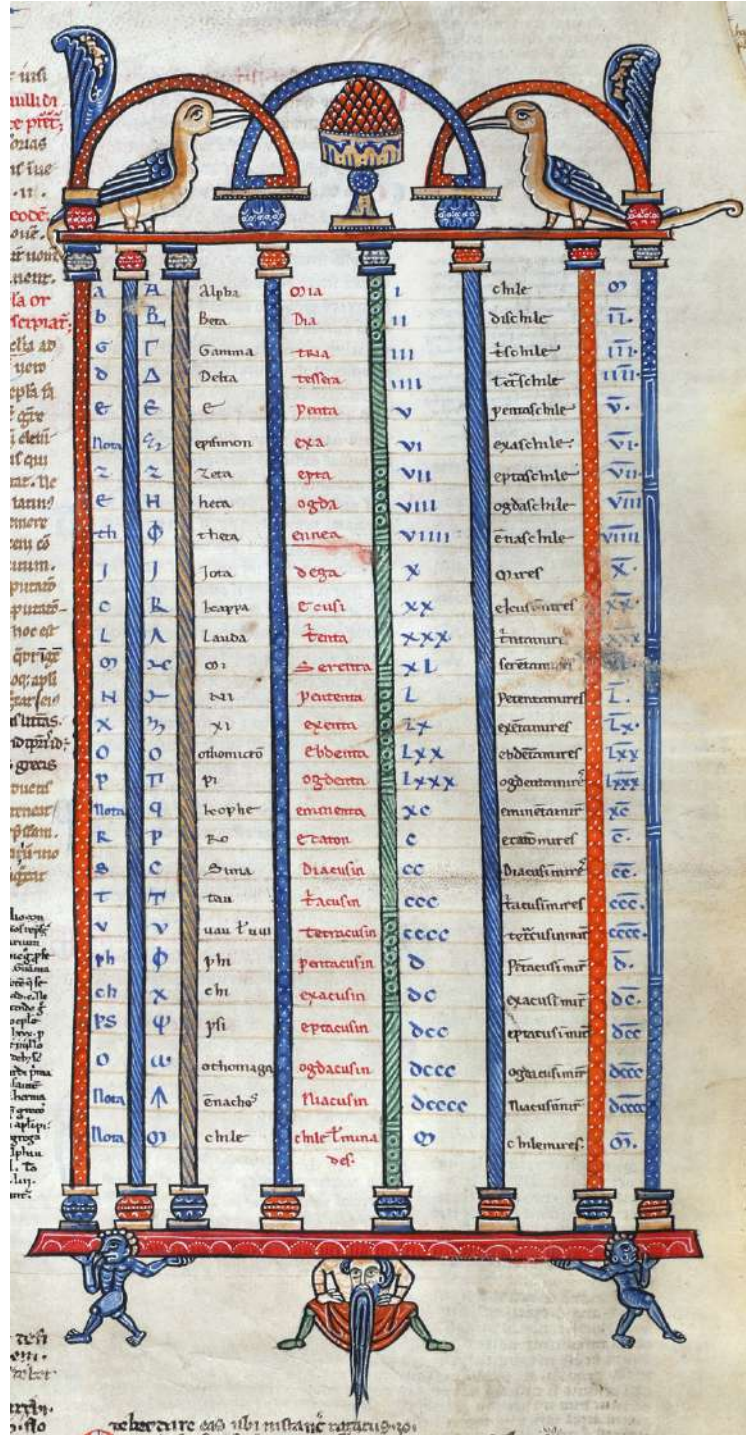
⁷³ Un esempio notevole è al f. 128v [fig. 16], verosimilmente opera di un artista oltremontano.



1. Bologna (?), ultimo quarto del XII secolo: *Decretum Gratiani*
Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 3v
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



2. Miniatore dell'Italia settentrionale (Vercelli?), primo quarto del XIII secolo:
"Un vescovo e un re al di sopra del genere umano"
in iniziale «H» («Humanum genus»), in *Decretum Gratiani*
Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 13r
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



3. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Tavola dei numerali, in *Decretum Gratiani*
 Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 57r
 (© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



4. Miniatore dell'Italia settentrionale (Vercelli?), primo quarto del XIII secolo:
“Un vescovo è accusato da due fornicatori”
in iniziale «D» («Duo fornicatores»), in *Decretum Gratiani*
Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 109r
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



5. Miniatore dell'Italia settentrionale (Vercelli?), primo quarto del XIII secolo:

Una coppia di coniugi, in Decretum Gratiani

Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 252r

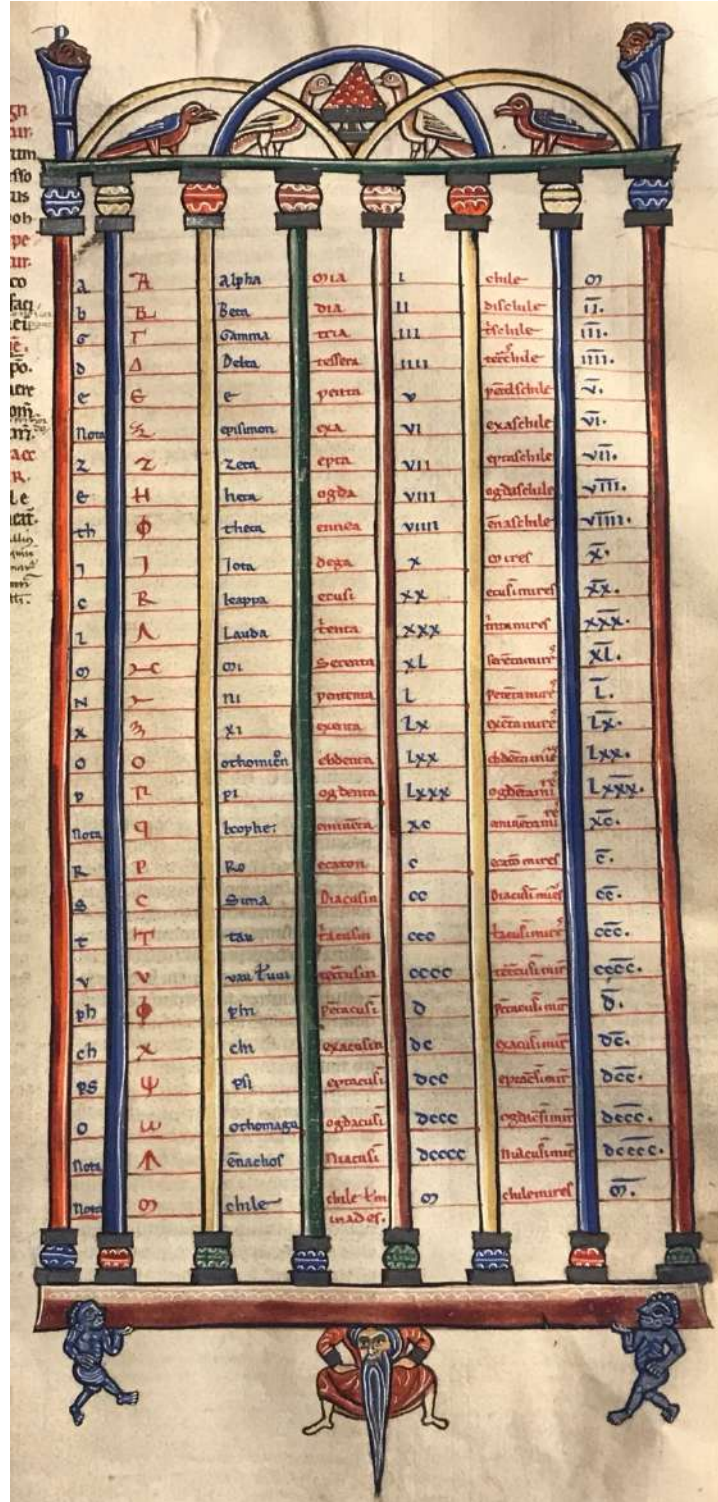
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



6. Miniature dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor affinitatis, in *Decretum Gratiani*
 Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 254r
 (© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



7. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor consanguinitatis, in *Decretum Gratiani*
Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 256r
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)



8. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Tavola dei numerali, in *Decretum Gratiani*
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 61r



9. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor affinitatis, in *Decretum Gratiani*
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 270r



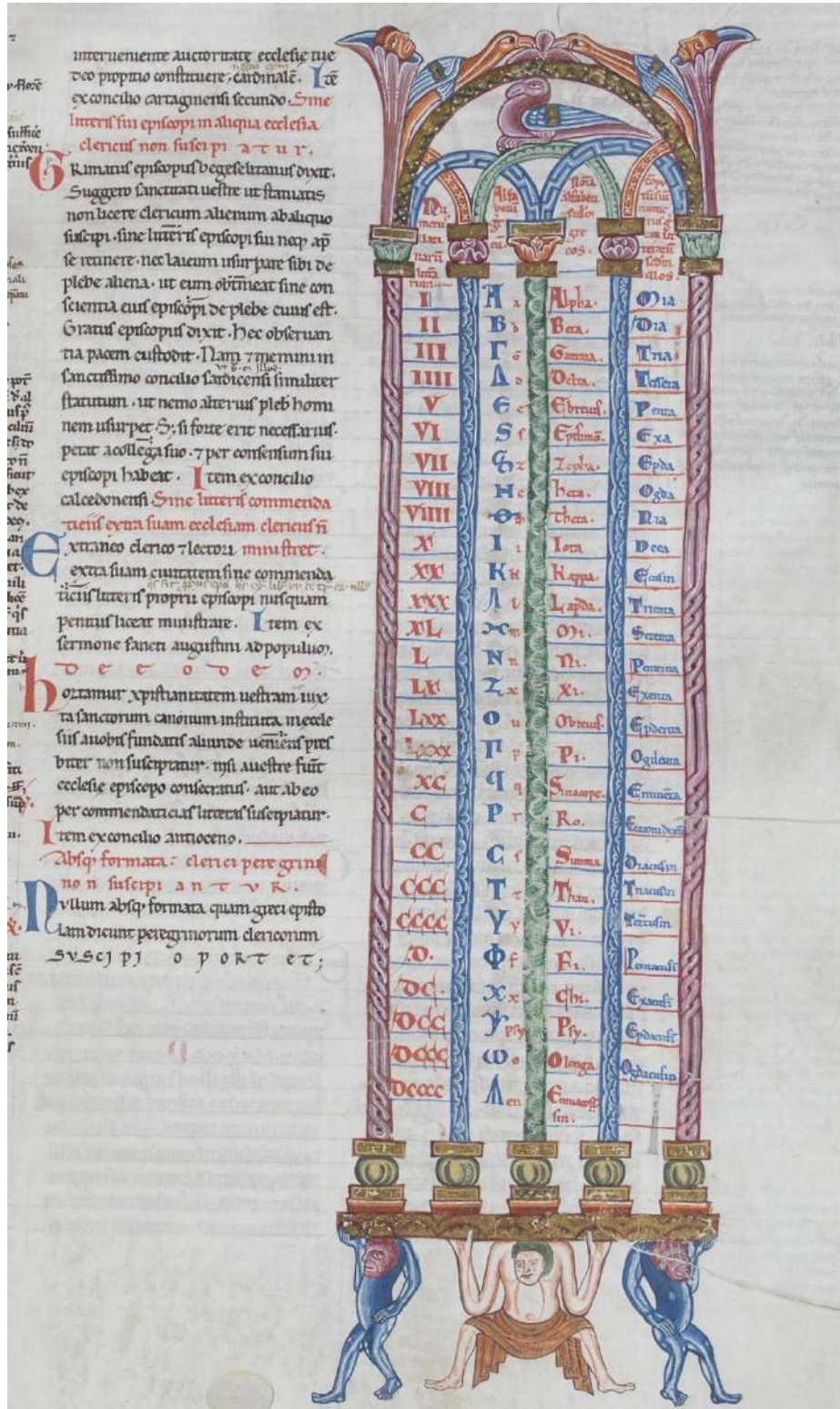
10. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor consanguinitatis, in *Decretum Gratiani*
 München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 296r



11. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor consanguinitatis, in *Decretum Gratiani*
Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.14, f. 169v



12. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Arbor consanguinitatis, in *Decretum Gratiani*
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 271r



13. Miniatore dell'Italia settentrionale (Emilia?), ultimo quarto del XII secolo:
Tavola dei numerali, in *Decretum Gratiani*
 Saint-Omer, Bibliothèque d'agglomération du Pays de Saint-Omer, 454, f. 66r



14. Miniature dell'Italia settentrionale (Emilia?),
primo quarto del XIII secolo:
Giuditta con la testa di Oloferne, in *Decretum
Gratiani*
Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV,
f. 219r
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e
Archivio Capitolare di Vercelli)



15. Miniature vercellese, primo quarto del XIII
secolo:
San Pietro battezza il centurione Cornelio, in
Rotolo degli Atti degli Apostoli
Vercelli, Archivio Capitolare di Vercelli, *Rotoli
figurati*, 5



16. Miniature dell'Europa settentrionale (?), XII/XIII secolo:
«*Quot modis humanum iudicium pervertitur*» (C.11 q. 3 c. 78),
in *Decretum Gratiani*

Vercelli, Biblioteca Capitolare di Vercelli, XXV, f. 219r
(© Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli)